Il saluto della giunta capitolina ai 500 neoconsiglieri

Inizia una nuova fase per l'attività delle circoscrizioni

Il discorso di Argan — L'esperienza della partecipazione popolare nelle istituzioni e negli organismi di gestione della scuola L'intervento di Bencini — Le prospettive del decentramento

Voi rappresentate la complessa, contraddittoria, ma viva realtà di Roma. Siete chiamati a prestare la vostra opera con umiltà, sacrificio e senso del dovere in una città afflitta da una miriade di problemi grandi e piccoli, tutti riconducibili al modo in cui la capitale è stata governata, allo sviluppo che le è stato imposto, alla voracità della speculazione, per troppo tempo vero arbitro dei destini cittadini. Con queste parole il sindaco Argan ha aperto, lunedì in Campidoglio, l'incontro con i 500 consiglieri di circoscrizione eletti, poche settimane orsono, dalla assemblea capitolina.

Non è stato un appuntamento soltanto formale: prima ancora che i rappresentanti della giunta entrassero (con il sindaco erano il prosindaco Benzoni e gli assessori Bencini, Arata, Alessandro, Pala) nella grande sala degli Orazi e Curiazi, già gremita, si intrecciavano i discorsi, i commenti, le previsioni, i contatti in vista del lavoro che i neo consiglieri sono chiamati a svolgere. Moltissimi, nella sala, erano i giovani: protagonisti di un generale rinnovamento dei partiti cui proprio lo sviluppo del decentramento ha impresso una svolta significativa. Molti, fra i 500, anche quelli per i quali non è nuova l'esperienza di consigliere di circoscrizione. Gli uni e gli altri, comunque, sono nella stessa condizione: di fronte a compiti nuovi, non facili, diversi dal passato, anche se esiste un'esperienza che è comune a tutti perchè è della città intera. Il processo del decentramento, infatti, se ha conosciuto difficoltà, resistenze e anche battute d'arresto, costituisce tuttavia un patrimonio, una base solida sulla quale costruire ora che si apre una fase nuova. Come far valere, nella sua pienezza, questo patrimonio: come andare avanti, su una strada in parte già tracciata, ma in parte inesplorata e difficile? Questi gli interrogativi cui hanno dato risposta il sindaco e il compagno Giulio Bencini, assessore al decentramento, che ha parlato subito dopo.

Argan ha ricordato, nei suoi tratti essenziali, l'estensione e la gravità della crisi che stringe la città. Di fronte a questa situazione non sono concepibili atteggiamenti di disimpegno; occorre invece la unità di tutte le forze che vogliono il risanamento e il rinnovamento. La battaglia — ha detto ancora il sindaco — non sarà facile, però Roma ha un grande capitale al suo attivo, un patrimonio da utilizzare che rappresenta la possibilità storica per la sua rinascita e la sua salvezza. E' costituito dalle grandi risorse e dalle energie del popolo, dei lavoratori, delle donne e dei giovani che, nel corso di lunghi anni di lotta, hanno saputo battere i nemici della città e indicare una nuova linea di sviluppo per Roma, prefigurando al tempo stesso una nuova qualità della vita, fondata sulla giustizia e sull'onestà. Questo patrimonio si è espresso nella partecipazione popolare sempre più viva e capace di incidere, non solo nelle istituzioni ma anche in altre forme di gestione democratica, come gli organismi scolastici per i quali — ha ricordato il sindaco — si voterà domenica prossima. Anche per questo — ha sottolineato Argan — è necessario che la battaglia per il decentramento sia condotta con forza e con il sufficiente respiro unitario, senza assurde pregiudiziali.

Il sindaco ha ricordato, a questo punto, l'impegno speso dalla giunta e dalla maggioranza capitolina per attribuire alle circoscrizioni piena e corretta funzionalità, anche con la scelta di rinnovarne i consigli di pochi mesi prima della loro elezione diretta.

Il compagno Bencini ha ricordato i nodi centrali intorno ai quali dovrà svilupparsi il confronto nelle circoscrizioni e tra queste e l'amministrazione capitolina. Si tratta di problemi — ha affermato l'assessore — di fronte ai quali nessuna forza politica democratica può pensare di tirarsi indietro, perché riguardano l'essenza stessa delle istituzioni, la loro possibilità di funzionare. Tra questi, la battaglia per l'affermazione piena del sistema delle autonomie: la riforma dello Stato e della pubblica amministrazione; il nuovo rapporto da instaurare con tutte le espressioni della partecipazione popolare; l'impiego delle risorse sono problemi difficili — ha riconosciuto il compagno Bencini — ma nella esperienza già realizzata vediamo che le circoscrizioni pur con tutti i limiti, si sono dimostrate capaci di esaltare il pluralismo, di spronare il rinnovamento dei partiti e della stessa macchina comunale.

L'assessore ha ricordato poi che il rinnovo dei consiglieri di circoscrizione ha aperto una fase nuova del processo del decentramento. Il terreno del confronto diventa ora la grande questione del *come* si governa una metropoli di 3 milioni di abitanti, nel suo rapporto con l'*hinterland*. Roma — ha affermato Bencini — non è ingovernabile; ma certo non è governabile soltanto dal Campidoglio. Di qui nasce la prospettiva del passaggio dalle circoscrizioni alle municipalità. Ciò non significa — ha precisato l'assessore — dividere la città in 20 o 30 «piccoli Comuni», ma affidare alle circoscrizioni poteri autonomi pur mantenendo al Campidoglio le scelte, necessariamente unitarie, sui temi: urbanistica, grandi infrastrutture, priorità e selezione delle risorse.

Prevista per venerdì la replica dell'assessore

Concluso in Campidoglio il dibattito sul caro-vita

Si è concluso in consiglio comunale il dibattito sul caro-vita. Si prevede che nella seduta di venerdì prossimo l'assessore all'annona Costi replicherà ai consiglieri intervenuti e quindi, subito dopo, si dovrebbe procedere all'esame delle delibere che la giunta presenterà per dar corpo ad una più incisiva politica dell'ente locale per il controllo dei meccanismi di formazione dei prezzi.

Ieri sera, in aula, è intervenuto il presidente della commissione consiliare all'annona, il repubblicano Ferranti. Dopo aver ribadito l'importanza delle grandi strutture pubbliche nel sistema distributivo, Ferranti ha insistito sulla necessità di costruire quanto prima un nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso, visto che quello di via Ostiense non regge più alle attuali, accresciute esigenze. Ha quindi affermato la disponibilità della commissione da lui presieduta a procedere ad un esame pubblico dei complessi problemi di gestione del Centro carni del Quarticciolo.

Nel settore del dettaglio — ha aggiunto — è opportuno incoraggiare e promuovere ogni forma di associazionismo fra i negozianti e stabilire legami più stretti e duraturi tra l'ente locale e le categorie interessate. A questo proposito il rappresentante repubblicano ha anche proposto la costituzione di una consulta permanente per il commercio.

In apertura di seduta il consiglio ha espresso, attraverso le parole del sindaco Argan, il cordoglio per la scomparsa del professor Pietro Valdoni, che negli anni tra il 1966 e il 1971 aveva ricoperto la carica di consigliere comunale. Nel porgere ai familiari dello scomparso le vive condoglianze dell'assemblea, Argan ha richiamato il contributo che lo scienziato ha dato nella aula di Giulio Cesare alla soluzione dei problemi della città.

I lavori del consiglio si sono conclusi con l'approvazione di una serie di delibere. Tra gli altri provvedimenti approvati, quello che autorizza il Comune a contrarre un mutuo di 15 miliardi per il terzo lotto di lavori della nuova centrale del latte e quelli relativi ai finanziamenti delle opere di urbanizzazione (luce, acqua e gas) in alcuni comprensori dove è prevista la costruzione di alloggi economici e popolari.

Scatta il nuovo listino dei bar

Da oggi caffè a 170 lire Forse rincara il latte

Due notizie (e tutte di aumenti) sul fronte dei prezzi: la prima riguarda i bar che da oggi applicheranno il nuovo listino preparato dalle associazioni di categoria che fanno capo all'Unione commercianti. La seconda invece riguarda il latte che forse rincarerà di 30 lire passando da 310 a 340 lire al litro.

Il nuovo listino dei bar (diffuso tra gli esercenti e reso pubblico soltanto ieri) prevede l'aumento di tutti i generi. Il caffè passerà, negli esercizi di terza e quarta categoria (i più diffusi della città) da 150 a 170 lire, il cappuccino salirà a 200 lire, cornetti e lievitti andranno dalle attuali 100 a 130 lire. Nei bar di seconda categoria il caffè passa a 190 lire (220 in quelli di prima), il cappuccino a 230 lire (250) e i cornetti a 150 (160). Ma gli aumenti, come abbiamo detto sono generali così un whisky costerà 650 lire, una birra media 350, una birra estera 550, una coca-cola 300, gli aperitivi nazionali 350 e quelli esteri 500. I gelati (mantecati, granite e cassate) costeranno 600 lire negli esercizi di terza e quarta categoria, 650 in quelli di seconda e 750 in quelli di prima.

Già nelle scorse settimane la Feprel, la Fipe e l'Unione commercianti avevano annunciato aumenti nei generi da bar. In particolare allora fu diffuso un listino che prevedeva il rincaro del caffè a 180 lire la tazzina e del cappuccino a 220. La decisione suscitò parecchie critiche e polemiche tanto che il varo del listino venne bloccato. Ora le stesse associazioni lo ripropongono con le sole modifiche, come abbiamo visto.

Per il latte la commissione consultiva prezzi nella sua riunione di ieri ha espresso il parere che il prezzo del prodotto debba passare da 310 a 340 lire al litro. L'aumento verrebbe ripartito tra la centrale del latte (26 lire) e i negozianti (4 lire). Il parere della commissione è però soltanto consultivo e del prezzo del latte dovrà ora occuparsi il CPP (comitato provinciale prezzi) presieduto dal prefetto.

Il ritocco del prezzo del latte ha subito suscitato la reazione contraria (per motivi diversi) delle organizzazioni sindacali e dell'associazione esercenti latterie. La Federazione CGIL-CISL-UIL in un suo comunicato afferma che l'aumento di un genere di prima necessità avrà pesanti ripercussioni nei bilanci delle famiglie e dei ceti più poveri come disoccupati e pensionati. L'organizzazione dei lattai (che raccoglie gran parte degli esercizi del settore) critica invece la ripartizione dell'aumento che assegna ai negozianti 4 lire in più al litro.

Infine, sul preannunciato aumento di 13 lire al metro cubo del gas metano, deciso dalla commissione centrale prezzi, l'assessore Della Seta ha dichiarato che esso pone ulteriormente il problema del funzionamento degli organismi preposti ai prezzi controllati. Se gli aumenti sono necessari — ha aggiunto l'assessore — bisogna preventivamente spiegarne le cause all'opinione pubblica e non deciderli con 24 ore di anticipo.

Lo ha fissato la Regione

Così l'orario dei negozi per le feste di Natale

Sono stati fissati dall'assessorato all'industria, commercio e artigianato della Regione gli orari dei negozi per il periodo natalizio. Tutti gli esercizi commerciali della capitale sospenderanno la chiusura infrasettimanale di mezza giornata nella settimana che va dal 13 al 19 dicembre, mentre osserveranno la chiusura completa il 25 e 26 dicembre e il primo e 2 gennaio.

SETTORE ALIMENTARE: i negozi anticiperanno l'apertura pomeridiana alle 16,30 dal 20 dicembre al 5 gennaio, mentre resteranno aperti ininterrottamente fino alle 19 la viglia di Natale e il 31 dicembre. Per domenica 19 è prevista l'apertura antimeridiana dalle 9 alle 13 per tutte le rivendite dei generi alimentari, escluse le macellerie.

MERCI VARIE: la chiusura serale sarà protratta fino alle 20 dal 13 al 23 dicembre; apertura ininterrotta fino alle 19 il 24 dicembre e fino alle 22 il 5 gennaio; domenica 19 i negozi di merci varie resteranno aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30. Per la sola vendita dei giocattoli è prevista, per domenica 2 gennaio, l'apertura dei negozi dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30, nonché la apertura dalle 9 alle 13 il 6 gennaio.

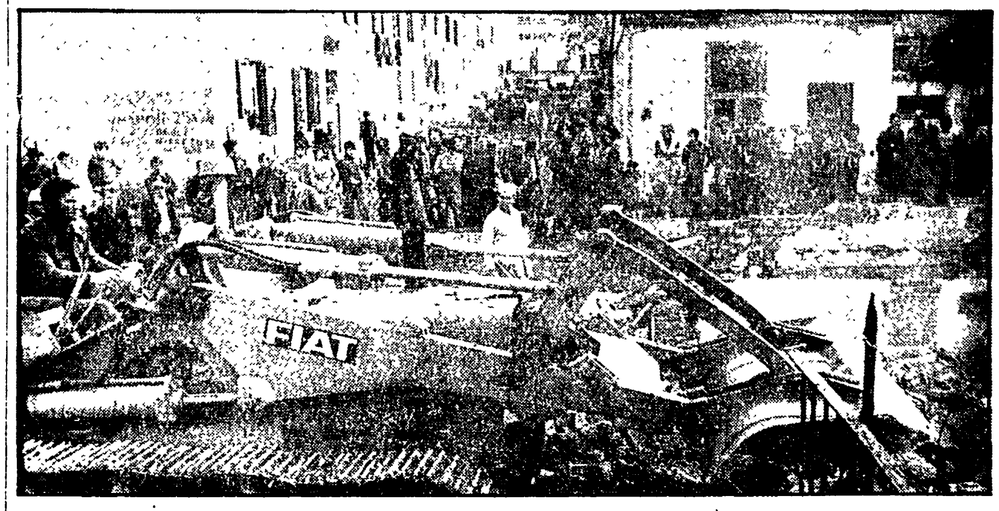
MERCATI RIONALI: chiusura totale il 25 e il 26 dicembre e il primo e 2 gennaio. Apertura continuata fino alle 20 il 23 dicembre e il 5 gennaio e fino alle 19 il 24 e il 31 dicembre.

Per gli esercizi commerciali degli altri Comuni del Lazio è data facoltà ai sindaci di adottare misure analoghe a quelle previste per la città di Roma. Sempre sul problema degli orari dei negozi, comunque, è stata fissata per venerdì una nuova riunione.

Avviata la prima fase del piano di risanamento della borgata

Cominciata a Primavalle la demolizione dei lotti

Entro la prossima settimana 96 famiglie si trasferiranno nei nuovi appartamenti di via Pasquale II Un nuovo cantiere sorgerà sull'area liberata dai detriti - In programma la costruzione di 700 alloggi



I bulldozer hanno incominciato dall'altro ieri a buttar giù le 120 casupole del lotto 15, uno degli agglomerati più fatiscenti di Primavalle. Lunedì è caduta la prima fila di casette: le mura fradicie di umidità si sono sgretolate subito, mettendo allo scoperto lo spaccato di povere stanze squallide e striminzite. Le altre cadranno via via in questi giorni.

A Primavalle si è parzialmente conclusa la prima fase del piano di ristrutturazione della borgata, conquistato attraverso le lotte tenaci della popolazione e l'impegno decisivo delle forze democratiche della XIX circoscrizione, con alla testa il PCI. Novantasei famiglie si trasferiranno durante la settimana nei 96 appartamenti dell'IACP edificati in via Pasquale II. Le altre verranno ospitate provvisoriamente in «case-parcheggio» dell'IACP, finché non sarà portata a termine la costruzione — già per altro avviata — dei 40 appartamenti di via Sant'Igino Papa.

Sedici alloggi sono stati già reperiti: si tratta di quelli della palazzina «Maffei» in via Mattia Battistini.

Terminati i lavori di demolizione e di sgombero, un nuovo cantiere sorgerà sull'area del lotto XV completamente liberata dai detriti. Sarà questo insieme ad un altro, da installarsi sul terreno del campo sportivo di via Michele Bonelli, ad edificare gli altri 700 appartamenti previsti dal piano di risanamento e destinati ad accogliere gli abitanti dei lotti 7, 15, 16, 17, 18 e 19.

Mentre le basse casette cadevano giù, una piccola folla continuava a spostare materassi, trasportare reti, tavoli e sedie, caricandoli sulle macchine dirette ai nuovi appartamenti. «*Finalmente me ne vado* — dice Giovanna, 40 anni, 4 figli, il marito muratore — *Ho passato vent'anni in questo buco e soltanto ora posso dire di avere una casa. Il nuovo appartamento è di tre stanze, cucina e bagno veri, non come questi sudici tramezzi. A tutti noi sembra grandissimo, una reggia. Il mio bambino più piccolo, quando siamo andati a vederlo per la prima volta, non riusciva più a trovare la porta per uscire*».

In tanta aria di festa — qualcuno ha anche tirato fuori una bottiglia di spumante versandola come buon augurio sul bulldozer — non è mancato un pizzico di malinconia, un moto di rabbia. C'è chi ricorda le lotte dure che hanno accompagnato i quarant'anni di vita della borgata. Primavalle è nata nel '36, in pieno regime fascista. Il piano «razionalistico» dell'architetto del ventennio Guidi prevedeva una popolazione di 8.000 unità. Oggi gli abitanti di questo ghetto, diventato un quartiere grande quanto un'intera città, sono più di 150.000: per la maggior parte edili, lavoratori precari e stagionali.

r. c.

Nella foto: **un momento delle demolizioni.**

Abbattute ieri 14 baracche; consegnati i nuovi appartamenti di Casal Bruciato

La ruspa del Comune in azione anche al Borghetto Prenestino

I lavori proseguiranno oggi e nei prossimi giorni - Cento casupole saranno demolite subito, altre duecento non appena saranno pronte tutte le palazzine di via Satta - Tentativi di ostacolare il piano di risanamento

La ruspa del Comune è entrata in azione ieri a Borghetto Prenestino. Quattordici delle baracche di lamiera, tufo, compensato, che si addossano su via Prenestina, sono state già abbattute, e alle famiglie che le abitavano sono stati consegnati gli appartamenti di una palazzina di via Sebastiano Satta, a Casal Bruciato.

I lavori proseguiranno oggi e nei prossimi giorni — con tutti i mezzi necessari che la giunta capitolina metterà a disposizione per accelerare al massimo i tempi del piano di risanamento — fino a quando non saranno demolite oltre cento baracche. Gli abitanti saranno tutti trasferiti nelle case assegnate loro in via Satta, in uno degli edifici comunali, terminato in questi giorni. Un'altra fascia di circa duecento abitazioni precarie verrà abbattuta in un secondo momento, non appena saranno pronte anche le altre palazzine di Casalbruciato.

Ieri mattina i lavori sono iniziati alla presenza dell'assessore capitolino al patrimonio, Prasca, dell'aggiunto del sindaco della VI circoscrizione Brienza, dei rappresentanti delle forze politiche democratiche, e di alcuni dirigenti del Sunia, tra i quali il segretario provinciale, Gerindi. Ad attendere la ruspa, in quella che può essere chiamata la «piazza» del Borghetto, tutta fango e detriti, erano le centinaia di abitanti delle baracche che da anni attendono una vera casa.

L'opera di demolizione è stata ostacolata ieri mattina, da un «comitato Borghetto Prenestino» che ha voluto contestare i criteri con cui le baracche vengono abbattute, e ha tentato di indirizzare la ruspa su alcune casupole invece di altre, facendo rallentare con quest'azione, i lavori. I membri del «comitato» pretendono il diritto di intervenire e decidere quali famiglie debbano essere trasferite a Casalbruciato. Una richiesta assurda: i nomi degli assegnatari delle nuove case — tutti inclusi nel piano di emergenza — sono stati infatti esposti per 15 giorni nelle sedi della V e della VI circoscrizione.

Il Comune ha preso in esame tutti i ricorsi presentati, e quindi, dopo un approfondito accertamento e un'ampia consultazione, ha deciso come intervenire. I criteri della demolizione, d'altronde, sono stati discussi in un'assemblea che si è tenuta domenica al Borghetto, cui hanno partecipato rappresentanti della giunta, i sindacati, il Sunia, e i consiglieri di circoscrizione.

Il Sunia, in un comunicato ha espresso la sua soddisfazione per l'inizio dei lavori, definita una tappa verso «la piena e definitiva attuazione del piano d'emergenza. E' ora necessario — afferma inoltre il documento — mantenere fermo l'impegno unitario che ha portato a questo importante risultato, e consentire una immediata soluzione per tutti i restanti abitanti del Borghetto».

Le ruspe lavorano per la demolizione del Borghetto Prenestino

Colpiti da uno stesso proiettile: uno è grave

Due scippatori feriti dalla PS mentre fuggono sulla Colombo

Avevano rubato un visone bianco ad una donna ferma a bordo di un'auto alla Garbatella - Avvistati e inseguiti da una pattuglia che passava per caso

Due giovani di diciannove anni, sorpresi a scippare una pelliccia di visone ad una donna, sono stati feriti da una pattuglia della questura dopo un drammatico inseguimento per le vie della Garbatella. Sono Sergio Coretti e Maurizio Ercoli, abitanti entrambi in via Antonio Felice 4. Il primo guarirà in otto giorni, mentre il complice è in condizioni preoccupanti: centrato alla schiena da un proiettile, uscito dal basso ventre, è ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio con la prognosi riservata.

Tutto è cominciato intorno alle 12,15 di ieri, quando nel piazzale antistante il centro traumatologico della Garbatella si è fermata una «Fiat 131» targata Latina, con a bordo due coppie che provenivano dalle loro abitazioni al Circeo. Un uomo e una donna sono scesi per fare una commissione, mentre sono rimasti ad attendere a bordo della berlina Anna Grazia Carotenuto, di 30 anni, che sedeva sul sedile posteriore, e Attilio Petrucci, che era al volante. La donna aveva accanto a sé la pelliccia, un visone bianco del valore di oltre tre milioni. Ad un tratto ha notato due giovani a bordo di una moto di grossa cilindrata, una «Honda», che giravano intorno alla macchina con insistenza. Insospettita, Anna Grazia Carotenuto ha chiuso le sicure degli sportelli e ha richiamato l'attenzione dell'uomo che sedeva al posto di guida sulla presenza dei due giovani. Ma ha appena finito di dire «*Guarda...*», che ha sentito un colpo improvviso e ha visto il vetro dello sportello posteriore accanto a lei andare in mille pezzi. Una mano ha afferrato il visone e con una spericolata manovra i due scippatori si sono allontanati a bordo della moto.

La scena è avvenuta proprio sotto gli occhi di una pattuglia dell'ufficio politico della questura, che in quel momento stava uscendo dal cancello del centro traumatologico, a bordo di un'auto «civetta». Gli agenti hanno messo in funzione le sirene e si sono lanciati all'inseguimento della moto, riuscendo presto a tallonarla. La corsa è durata alcuni drammatici minuti, fino a quando l'«Honda» degli scippatori è giunta all'altezza di piazza dei Navigatori ed ha imboccato via Cristoforo Colombo. A qusto punto, secondo le testimonianze degli agenti, i malviventi avrebbero sparato alcuni colpi contro gli inseguitori, i quali hanno sparato a loro volta

Uno dei proiettili esplosi dagli agenti è andato a segno trafiggendo prima un giovane e poi l'altro. La moto è finita a terra strisciando per alcuni metri sull'asfalto. I feriti sono stati raccolti privi di sensi e portati ai più vicini ospedali. Sergio Coretti è stato accompagnato al San Giovanni, mentre Maurizio Ercoli è stato ricoverato al Sant'Eugenio.

Nelle tasche di Sergio Coretti la polizia ha trovato una dose di marijuana. Sia lui che il complice sono piantonati, in stato d'arresto.

Espulsioni

L'assemblea della sezione di Zagarolo tenutasi il 23 novembre 1976 ha deciso all'unanimità di prendere nei confronti di Sante D'Amico e di Benito Sisti il provvedimento disciplinare di espulsione dal Partito per atti contro la disciplina e la morale comunista.

Domani al CNR convegno sul tema: «Sindacato e cultura»

Domani pomeriggio alle ore 16,30, avrà inizio nelle sale del CNR, in piazzale delle Scienze, il convegno sul tema «Sindacato e cultura», organizzato dalla Camera del lavoro di Roma. Il convegno, che sarà introdotto da Piero Polidori, segretario della Camera del lavoro, e da Sergio Boldini, dell'ufficio culturale del sindacato confederale, si concluderà sabato con un intervento di Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

Temi di fondo, trattati nel seminario, saranno le questioni centrali della condizione operaia in rapporto allo sviluppo della personalità civile e culturale del lavoratore, il decentramento culturale e la gestione democratica del territorio. Parteciperanno ai lavori rappresentanti sindacali, dei consigli di zona e di azienda, associazioni culturali e del tempo libero, amministratori comunali, ed esponenti delle circoscrizioni.

Il «doroteo» Ziantoni eletto capogruppo della DC alla Regione

Il «doroteo» Violenzio Ziantoni è il nuovo capogruppo della DC alla Regione. E' stato eletto lunedì, al posto di Publio Fiori, dimissionario da diverse settimane. Hanno votato a favore di Ziantoni i «dorotei», gli «andreottiani» e i «fanfaniani», ad eccezione di Nicola Cutrufo, che si è astenuto.

Astenuti anche Fiori (già «petrucciano» e ora indipendente) e Renato Di Tillo, ex segretario regionale, anche lui proveniente dalle file «petrucciane» ma vicino ora alle posizioni di «comunione e liberazione». Contro il nuovo capogruppo si sono espressi, invece, gli esponenti della sinistra di «base», Rolando Rocchi e Giulio Cesare Gallenzi.

Quest'ultimo ha duramente criticato la nomina di Ziantoni, sostenendo che essa va in senso contrario al rinnovamento della DC e dimostra che «ancora una volta i vecchi gruppi conservatori, egemonici nel partito, hanno posto una seria ipoteca sul gruppo e sulla segreteria regionale».

Oggi il via ai corsi delle 150 ore

Avranno inizio oggi i corsi delle 150 ore. In tutte le scuole che ospiteranno le classi di lavoratori si svolgeranno assemblee, con inizio alle 19, cui interverranno rappresentanti sindacali, insegnanti e iscritti ai corsi. Nelle riunioni saranno concordate le linee didattiche da seguire nelle lezioni e saranno decise iniziative di lotta a sostegno della vertenza aperta dai sindacati confederali per ottenere dal ministero della Pubblica Istruzione un aumento delle classi.

Il numero dei corsi, infatti, nonostante un ulteriore e sensibile aumento degli iscritti (o seimila del 1975 sono diventati 7.500) è rimasto lo stesso dell'anno scorso. La PI si è rifiutata finora di aggiungere alle 252 classi già istituite, altre sessanta che erano state richiesta da CGIL, CISL e UIL, per evitare un eccessivo sovraffollamento.

La stessa situazione si è ripetuta in altre città, e per questo i sindacati hanno deciso di promuovere, per il 15 dicembre, una prima giornata nazionale di lotta contro l'atteggiamento di chiusura assunto dal ministero.

Rimangono ancora in carcere altri 14 protagonisti dei gesti di teppismo

Tornano in libertà 43 arrestati per gli incidenti prima del derby

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore Vitalone — A Casal di Marmo anche due minori trovati domenica in possesso di coltelli

Sono stati rilasciati quarantatre dei 57 arrestati domenica scorsa prima del derby Lazio-Roma. Sono tra i responsabili — come si ricorderà — di atti di teppismo in varie zone della città, e in particolare in via del Traforo (una traversa di via Nazionale): proprio qui un folto gruppo di teppisti, a bordo di un bus, aggredirono un fattorino del mezzo, Alberto Antonini, che li invitava a smetterla con la gazzarra.

La decisione della scarcerazione è stata presa ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone. Rimangono dunque in carcere 14 persone, la cui posizione dovrà essere vagliata dal magistrato nei prossimi giorni dopo gli interrogatori. Tra di loro anche due minori, Giuseppe Frusci e Marcello Laurenti, rinchiusi a Casal di Marmo, perché al momento dell'arresto furono trovati in possesso di coltelli.

La sequela di arresti come è noto, aveva preso il via nella mattinata di domenica, poco prima delle 9, nei pressi di piazza Bologna, dove un folto gruppo di giovani stava raggiungendo i bus per andare allo stadio. Gli agenti del commissariato S. Ippolito, intervenuti per identificarli, scoprirono invece che molti di loro (la cui età oscillava tra i 16 e i 24 anni) portavano con sè pistole, lanciarazzi e proiettili. Cinque furono arrestati subito, mentre altri ventuno vennero denunciati a piede libero.

Poco dopo altri episodi di teppismo si verificarono in viale Angelico, dove gruppi di provocatori danneggiavano auto in sosta, in via Nazionale e in via del Traforo, dove è avvenuto il pestaggio del fattorino dell'ATAC.

E' toccata alla proprietaria di un negozio di abbigliamento di viale Eritrea

La strana vicenda di una licenza prima «rilasciata» e poi negata

L'autorizzazione era stata promessa dall'ex assessore all'annona Di Paola, ma la commissione consiliare competente ha espresso parere sfavorevole

E' durata meno di un mese la soddisfazione della signora Liliana Fadlun, proprietaria di un piccolo negozio di abbigliamento di viale Eritrea. Il 10 luglio scorso, dopo aver lungamente atteso l'espletamento delle pratiche per la concessione della licenza, una lettera personale dell'allora assessore all'annona Crescenzo Di Paola (una procedura, per la verità, un po' insolita le annunciava il «buon esito» della richiesta. Ma il 4 agosto una comunicazione ufficiale della XI ripartizione comunale (annona e mercati) recava scritto in stampatello il parere sfavorevole alla concessione della licenza della commissione competente. La signora Fadlun, a questo punto, ha messo giustamente tutta la faccenda in mano ad un avvocato e ha presentato ricorso al Campidoglio.

«Per me — spiega la signora — è una questione delicata. Lavoro tante ore al giorno e ho quattro figli; non voglio grane». Come mai però nel giro di pochi giorni la licenza, promessa da Di Paola, si sia volatilizzata, non è ancora chiaro. Possibile che si sia trattato di una svista dell'ex assessore (che era anche presidente della commissione comunale)? o la fretta (forse perché stava per lasciare il posto) di comunicare «una buona notizia» gli ha giocato un brutto schezo?

Respinta la richiesta di libertà provvisoria per Fabrizio Panzieri

E' stata respinta l'istanza di libertà provvisoria per Fabrizio Panzieri, il giovane che si trova in carcere accusato per l'uccisione di Mikis Mantakas. La decisione di non accettare la richiesta, presentata a causa delle precarie condizioni di salute del giovane, è stata presa dai giudici della sezione istruttoria della Corte di Appello, che hanno accolto il parere del procuratore generale Pasquale Pedote.